

Perché lasciare *le Big Tech*

Meta, Microsoft, Google, X e Amazon: che cosa c'entrano con il genocidio a Gaza, con la dipendenza dei nostri figli dagli schermi, con i dati che regaliamo ogni giorno e con le foreste, l'aria e l'acqua consumate dai loro data center. E perché ridurre il loro posto nella nostra vita è possibile.

I
La merdificazione: come si guasta una piattaforma

II
Complicità nel genocidio a Gaza

III
Algoritmi che creano dipendenza, soprattutto nei minori

IV
Estrazione di valore e privacy calpestata

V
Il costo per il pianeta e per le persone

VI
Che cosa possiamo fare

I La merdificazione

Perché i servizi digitali che amavamo sono peggiorati, e perché non è un caso.

Tutti ce ne siamo accorti: il motore di ricerca mostra più pubblicità che risposte, il feed dei social è pieno di contenuti che non abbiamo chiesto, il negozio online mette in cima i prodotti di chi paga di più. Lo scrittore e attivista Cory Doctorow ha dato un nome a questo fenomeno: **enshittification**, in italiano "merdificazione". Non è una sensazione: è un processo con fasi, cause e responsabili precisi.

LE TRE FASI Come si guasta una piattaforma

- **Prima è buona con gli utenti.** Il servizio è gratuito, comodo, spesso in perdita: serve ad attirarci e a farci restare.
- **Poi ci sfrutta a favore delle aziende clienti.** Una volta che amici, foto e contatti sono lì dentro, andarsene costa troppo. La piattaforma peggiora la nostra esperienza per vendere attenzione a inserzionisti e venditori.
- **Infine sfrutta tutti.** Quando anche inserzionisti, editori e negozi ne dipendono, la piattaforma spreme anche loro, a vantaggio degli azionisti. Resta un guscio peggiorato da cui nessuno riesce a uscire.

LE CAUSE I freni che sono saltati

Secondo Doctorow per decenni quattro forze hanno impedito alle aziende di peggiorare i prodotti a piacimento: la **concorrenza** (se peggioravi, i clienti andavano altrove), la **regolazione**, l'**interoperabilità** (chiunque poteva costruire strumenti compatibili, come un blocco della pubblicità o un programma per esportare i dati) e il **potere dei lavoratori** del settore. Tutte e quattro sono state indebolite da scelte politiche: antitrust addormentato, regolatori "catturati", leggi che vietano di modificare i propri dispositivi, licenziamenti di massa nel tech.

Il punto è importante: la merdificazione **non è una legge di natura**. È stata prodotta da decisioni, e altre decisioni la possono disfare.

UNA PAROLA CHIAVE · TWIDDLING

Il digitale permette di cambiare in tempo reale, e persona per persona, prezzi, regole e algoritmi. Doctorow lo chiama *twiddling*: girare le manopole finché ogni utente, lavoratore o venditore rende il massimo possibile.

LA STORIA ITALIANA Dal maestro Manzi a TikTok

Il giornalista Federico Mello, in *Arretriamo nel futuro*, mostra che la merdificazione non comincia con internet. I media sono nati come strumenti di educazione (la tv di *Non è mai troppo tardi*), sono diventati strumenti di orientamento politico e infine intrattenimento ipnotico progettato per creare dipendenza, come le slot dei casinò. Le tappe: la tv commerciale, l'Auditel con l'equazione sbagliata "quantità uguale qualità", poi Facebook che passa dal mettere in contatto le persone al vendere la loro attenzione, fino al feed "Per te" di TikTok, dove a scegliere è solo l'algoritmo.

IL DISINCANTO Qualcosa è andato storto

Riccardo Luna, già direttore di *Wired* e di AGI e per anni tra i più entusiasti divulgatori dell'innovazione, racconta in *Qualcosa è andato storto* la sua delusione: la rete doveva renderci più liberi, i fondatori della Silicon Valley sembravano benefattori. Oggi gli stessi leader tecnologici applaudono il ritorno di Trump alla Casa Bianca, gli algoritmi premiano disinformazione e rabbia, e l'intelligenza artificiale ripete le stesse promesse con rischi ancora maggiori.

> *Chi controlla l'infrastruttura digitale controlla una parte crescente della nostra vita: che cosa vediamo, con chi parliamo, che cosa compriamo, che cosa ricordiamo.*

PERCHÉ QUESTE CINQUE

Le aziende di cui parliamo

AZIENDA	SERVIZI CHE USIAMO TUTTI I GIORNI
Meta	Facebook, Instagram, WhatsApp, Messenger, Threads, Meta AI
Google (Alphabet)	Ricerca, Gmail, YouTube, Android, Chrome, Maps, Drive, Google Cloud
Microsoft	Windows, Office/365, Outlook, Teams, OneDrive, LinkedIn, Azure, Copilot
Amazon	negozio online, Prime, Alexa, Kindle, Twitch, Amazon Web Services
X (Musk)	la piattaforma ex Twitter, il chatbot Grok

II Complicità nel genocidio

Che cosa dice il rapporto ONU di Francesca Albanese, e che cosa è emerso dopo.

Nel luglio 2025 Francesca Albanese, Relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati, ha presentato al Consiglio per i diritti umani il rapporto **"Dall'economia dell'occupazione all'economia del genocidio"**. Il rapporto indaga le imprese che traggono profitto dall'occupazione illegale, dall'apartheid e dal genocidio a Gaza. La sua conclusione è netta: il genocidio continua anche perché è redditizio per molti.

1.000
entità aziendali nel database costruito per il rapporto

200+
segnalazioni ricevute dalla Relatrice, un numero senza precedenti

1,2 mld $
valore del contratto Nimbus di Google e Amazon con Israele (2021)

64%
quota della tecnologia sulle esportazioni israeliane durante il genocidio

Il rapporto non parla solo di produttori di armi. Accanto a loro mette le **aziende tecnologiche**: secondo Albanese la repressione dei palestinesi è stata progressivamente automatizzata, e i territori occupati sono diventati un "terreno di prova" per sorveglianza biometrica, posti di blocco high-tech, droni, cloud e intelligenza artificiale.

IL CONTESTO GIURIDICO

Nel settembre 2025 la Commissione d'inchiesta indipendente dell'ONU, presieduta dalla ex giudice Navi Pillay, ha concluso che Israele ha commesso genocidio a Gaza. Israele respinge queste conclusioni. Albanese ricorda che, secondo i Principi guida ONU su imprese e diritti umani, le aziende hanno obblighi propri, indipendenti da quelli degli Stati: con una seria verifica dei rischi (*due diligence*) avrebbero dovuto ritirarsi da tempo.

Microsoft

CITATA NEL RAPPORTO

- Presente in Israele dal 1991, dove ha il suo più grande centro fuori dagli Stati Uniti. Le sue tecnologie sono integrate nel servizio penitenziario, nella polizia e nelle scuole, comprese quelle delle colonie.
- Dal 2003 i suoi sistemi sono integrati in tutto l'esercito israeliano.
- Nell'ottobre 2023, quando il cloud militare israeliano è andato in sovraccarico, **Microsoft Azure** e il consorzio Nimbus hanno fornito infrastrutture cloud e di intelligenza artificiale.
- **Dopo il rapporto:** un'inchiesta di *Guardian*, +972 Magazine e Local Call (agosto 2025) ha rivelato che l'Unità 8200 usava Azure per archiviare le registrazioni di milioni di telefonate di palestinesi, usate anche per preparare bombardamenti. A settembre 2025 Microsoft ha disattivato una parte dei servizi a quell'unità, ammettendo che le prove confermavano elementi dell'inchiesta. Il resto della collaborazione con il ministero della Difesa continua.

Google (Alphabet)

CITATA NEL RAPPORTO

- Con Amazon ha ottenuto nel 2021 il **Progetto Nimbus**: 1,2 miliardi di dollari, finanziato in gran parte dal ministero della Difesa, per fornire l'infrastruttura tecnologica di base dello Stato israeliano.
- Secondo il rapporto, Microsoft, Alphabet e Amazon concedono a Israele un accesso quasi a livello di governo alle loro tecnologie cloud e di IA, potenziando elaborazione dei dati, processi decisionali e sorveglianza. Un colonnello israeliano ha definito il cloud "un'arma in tutti i sensi", citando queste aziende.
- Nell'aprile 2024 Google ha licenziato circa 50 dipendenti che protestavano contro Nimbus (gruppo *No Tech for Apartheid*). L'azienda sostiene che Nimbus non riguarda armi o intelligence.
- **Dopo il rapporto:** secondo documenti pubblicati da Drop Site News (settembre 2025), Google ha firmato con l'ufficio di Netanyahu un contratto pubblicitario da 45 milioni di dollari. La campagna, su YouTube, negava la carestia a Gaza con video come "There is food in Gaza".

Amazon

CITATA NEL RAPPORTO

- Partner di Google nel Progetto Nimbus, con i suoi server cloud (AWS).
- Il rapporto la cita anche tra le piattaforme di e-commerce che operano direttamente nelle colonie illegali, sostenendone l'economia con servizi discriminatori.
- Secondo le fonti del *Guardian*, dopo lo stop di Microsoft l'Unità 8200 pianificava di spostare i dati delle intercettazioni proprio su Amazon Web Services.

Meta

FONTI DIVERSE DAL RAPPORTO

- Human Rights Watch (dicembre 2023) ha documentato oltre 1.050 casi di rimozione o soppressione di contenuti su Instagram e Facebook. Quasi tutti riguardavano contenuti pacifici a sostegno della Palestina, anche su violazioni dei diritti umani. HRW parla di **censura sistemica** che contribuisce a cancellare la sofferenza dei palestinesi.
- Già un rapporto commissionato da Meta stessa sul 2021 aveva riconosciuto un impatto negativo sui diritti umani dei palestinesi.

X

FONTI DIVERSE DAL RAPPORTO

- Secondo Drop Site News, il governo israeliano ha pagato anche X circa 3 milioni di dollari per la stessa campagna di propaganda sulla carestia.
- La Commissione europea ha aperto un procedimento contro X nel dicembre 2023, anche per la diffusione di contenuti illegali e disinformazione dopo il 7 ottobre. Nel frattempo Musk aveva abolito la verifica reale degli account e ridotto drasticamente la moderazione.

E NOI CHE COSA C'ENTRIAMO?

Ogni abbonamento, ogni ora passata su una piattaforma, ogni dato che produciamo aumenta i ricavi, il valore in borsa e il potere contrattuale di queste aziende. Il rapporto mostra anche che i grandi fondi come BlackRock e Vanguard, tra i maggiori azionisti di Microsoft, Amazon, Alphabet e Palantir, coinvolgono nei loro investimenti fondi pensione e risparmiatori comuni. Ridurre l'uso di questi servizi è una forma di **disinvestimento personale**, simile al boicottaggio dei prodotti delle colonie.

Una precisazione onesta: il rapporto Albanese nomina esplicitamente Microsoft, Alphabet e Amazon (oltre a IBM, Palantir e altre), ma non Meta e X. Le informazioni su queste due vengono dalle altre fonti indicate. Le aziende respingono le accuse di complicità; il governo degli Stati Uniti ha sanzionato Albanese dopo la pubblicazione del rapporto.

III Dipendenza progettata

Algoritmi costruiti per trattenerci, anche quando chi scorre lo schermo è un bambino.

Le piattaforme gratuite non vendono un servizio: vendono la nostra attenzione agli inserzionisti. Più tempo restiamo, più guadagnano. Per questo squadre di ingegneri e psicologi studiano come tenerci attaccati allo schermo. Federico Mello lo chiama **addiction by design**, dipendenza progettata.

I TRUCCHI Come funziona l'aggancio

- **Scorrimento infinito:** il feed non finisce mai, quindi manca il momento naturale per smettere.
- **Ricompense imprevedibili:** come alla slot machine, non sai se il prossimo video ti piacerà. È il meccanismo che crea più dipendenza.
- **Notifiche e "mi piace":** piccoli premi sociali che ci richiamano in continuazione. Mello ricorda che il *like*, introdotto nel 2009, è diventato soprattutto uno strumento di profilazione.
- **Feed scelto dall'algoritmo:** secondo Mello la grande maggioranza dei video visti su Instagram arriva da profili che non seguiamo. L'algoritmo privilegia ciò che provoca reazioni immediate ed emotive, spesso rabbia o paura.
- **Autoplay:** su YouTube e sui social il video successivo parte da solo.

PERCHÉ I MINORI SONO PIÙ ESPOSTI

Il cervello degli adolescenti è più sensibile alle ricompense sociali e meno capace di autoregolarsi. Le piattaforme lo sanno: già nel 2021 documenti interni di Facebook resi pubblici da una ex dipendente mostravano che l'azienda era consapevole degli effetti negativi di Instagram sull'immagine corporea delle ragazze.

NEI TRIBUNALI Le prime condanne

Nel marzo 2026 una giuria di Los Angeles, nel primo processo del suo genere, ha giudicato **Meta e Google responsabili per negligenza** nella progettazione di Instagram e YouTube: avrebbero dovuto avvertire che i loro prodotti potevano essere pericolosi per i minori. Gli avvocati della ragazza hanno sostenuto che le piattaforme sono progettate come casinò. Negli Stati Uniti sono aperte migliaia di cause simili, presentate da famiglie, da circa tre dozzine di procuratori generali e da oltre mille distretti scolastici. Nella stessa settimana una giuria del New Mexico ha stabilito che Meta ha danneggiato consapevolmente la salute mentale dei bambini e ha nascosto ciò che sapeva sullo sfruttamento sessuale dei minori sulle sue piattaforme.

Meta AI e i bambini — AGOSTO 2025

Un documento interno di oltre 200 pagine, di cui Meta ha confermato l'autenticità a Reuters, consentiva ai chatbot di Facebook, Instagram e WhatsApp di intrattenere con i bambini conversazioni "romantiche o sensuali". Le regole erano state approvate dai team legali e tecnici dell'azienda. Meta ha rimosso quelle parti solo dopo le domande dei giornalisti.

Grok su X — GENNAIO 2026

Il chatbot di Musk integrato in X ha generato migliaia di immagini sessualizzate di donne e minori a partire da foto pubblicate da altri utenti. La Commissione europea ha aperto un'indagine formale per contenuti che potrebbero configurare materiale pedopornografico; indagini sono state aperte anche nel Regno Unito e altrove.

Instagram e i dati dei ragazzi — 2022

Meta è stata multata di 405 milioni di euro perché gli account degli adolescenti su Instagram potevano mostrare pubblicamente numero di telefono e indirizzo email.

PER I GENITORI

- Rimandare il più possibile lo smartphone personale e i social: molte associazioni di genitori propongono niente smartphone prima dei 14 anni e niente social prima dei 16.
- Nessuno schermo in camera da letto di notte.
- Togliere le notifiche, disattivare l'autoplay, usare app senza feed algoritmico.
- Dare l'esempio: la nostra dieta mediatica è la prima che vedono.

IV Estrazione e sorveglianza

Se il servizio è gratis, il prodotto sei tu. E anche quando paghi, spesso lo sei lo stesso.

Il modello di business di Google e Meta si regge sulla pubblicità mirata: raccogliere quanti più dati possibile su ciascuno di noi (dove andiamo, che cosa cerchiamo, chi frequentiamo, che cosa ci emoziona) per vendere agli inserzionisti la possibilità di raggiungerci nel momento giusto. Amazon e Microsoft fanno lo stesso con gli acquisti, i documenti, il lavoro, e sempre più con l'intelligenza artificiale.

ESTRAZIONE DI VALORE Chi paga davvero

- **Amazon** vende come spazio pubblicitario i primi risultati di ricerca e impone ai venditori commissioni sempre più alte, che finiscono nei prezzi che paghiamo tutti, anche fuori da Amazon. Nel 2021 ha ricevuto una multa da 746 milioni di euro per aver raccolto dati senza un consenso valido.
- **Google** riempie la pagina di risultati di annunci e testi generati dall'IA, e trattiene il traffico che prima andava a siti, giornali e blog.
- **Meta** mostra sempre meno i post di amici e pagine che seguiamo, a meno che non si paghi per "promuoverli".
- **Microsoft** spinge pubblicità e servizi a pagamento dentro Windows, e il suo Copilot dentro Office, alzando i prezzi.
- **X** vende la spunta blu, che non verifica più l'identità di nessuno.

PRIVACY Le multe più grandi d'Europa

AZIENDA	MULTA	PERCHÉ
Meta	1,2 mld € (2023)	dati degli utenti europei trasferiti negli USA senza tutele adeguate. È la multa più alta mai inflitta con il GDPR
Amazon	746 mln € (2021)	tracciamento degli utenti senza consenso valido
Meta	405 mln € (2022)	dati di contatto degli adolescenti resi pubblici su Instagram
X	120 mln € (2025)	prima multa del Digital Services Act: spunta blu ingannevole, archivio pubblicitario opaco, accesso negato ai ricercatori

Per queste aziende le multe sono spesso un costo di gestione: valgono pochi giorni di fatturato.

LA LEGGE AMERICANA

I dati custoditi da aziende statunitensi, anche su server in Europa, possono essere richiesti dalle autorità degli Stati Uniti. In un momento di forte tensione politica, affidare posta, documenti, foto e chat a queste aziende significa affidarli anche a un governo straniero.

POTERE Un problema democratico

Cinque aziende controllano gran parte delle infrastrutture su cui viaggiano l'informazione, il lavoro, la scuola e la politica. Possono decidere che cosa vediamo e che cosa scompare, come mostra il caso della censura dei contenuti palestinesi. Luca Sofri, nella prefazione al libro di Luna, collega questo po-

tere alla perdita di fiducia nel progresso e nelle istituzioni e alla crescita del risentimento.

V Il costo per il pianeta e per le persone

Il cloud non è una nuvola: è fatto di foreste abbattute, gas bruciato, acqua, rifiuti e lavoro sfruttato.

Ci hanno abituati a pensare al digitale come a qualcosa di immateriale. In realtà ogni ricerca, video, foto salvata e risposta di un chatbot passa per enormi capannoni pieni di server, i **data center**, che consumano elettricità, acqua e terreno. Con la corsa all'intelligenza artificiale questi consumi sono esplosi, e le promesse climatiche delle Big Tech si stanno sgretolando.

+250%
aumento dei consumi elettrici di Google dal 2019

+25%
emissioni di Microsoft in un solo anno (2025)

81 Mt
CO_2 emessa da Amazon nel 2025, quanto un intero paese come la Nuova Zelanda

240 mln
PC a rischio rottamazione per la fine di Windows 10 (stima Canalys)

Google in Finlandia

AUTUNNO 2026

Nel settembre 2026 Google ha annunciato in Finlandia il suo più grande investimento europeo, circa 13 miliardi di euro, per due nuovi data center destinati all'intelligenza artificiale. Poche settimane dopo si è scoperto che la sua società locale, Tuike Finland, aveva già raso al suolo circa **330 ettari di foresta a Muhos** e quasi **200 ettari a Kajaani-Otanmäki**, prima che fossero completate le valutazioni di impatto ambientale obbligatorie per legge. Si stimano almeno 250.000 alberi abbattuti solo a Muhos; secondo gli attivisti si arriva a 400.000 in tutto.

- A inizio ottobre l'autorità ambientale finlandese (LVV) ha ordinato lo stop dei lavori e la polizia ha aperto un'indagine penale.
- Secondo gli attivisti, da email e messaggi emerge che l'azienda conosceva la legge e ha tagliato comunque.
- In novembre migliaia di persone sono scese in piazza in tutto il paese con lo slogan *Stop Datakeskuksille!* ("Stop ai data center"); una petizione per regolare i data center ha superato le 93.000 firme.
- Google promette di ripiantare alberi su 130 ettari: meno della metà di quanto abbattuto a Muhos, e una foresta boreale non si ricostruisce in pochi anni.

Google

EMISSIONI E ACQUA

Nel 2025 i consumi elettrici di Google sono cresciuti del 37%, il salto più grande della sua storia, e le emissioni del 18%. Il consumo di acqua, usata soprattutto per raffreddare i server, è salito del 34% a 10,9 miliardi di galloni (oltre 41 miliardi di litri), più del doppio rispetto al 2021.

Microsoft

CLIMA, PETROLIO E RIFIUTI

- Nel 2025 le emissioni sono salite del 25%, da 16,2 a 20,3 milioni di tonnellate. La stessa Microsoft ammette che le soluzioni sostenibili non crescono abbastanza in fretta da tenere il passo con l'IA. L'obiettivo “carbon negative” entro il 2030 si allontana.
- Mentre si presenta come leader del clima, Microsoft vende a compagnie petrolifere come ExxonMobil e Chevron strumenti di IA per trovare ed estrarre più petrolio e gas. Già nel 2020 Greenpeace la indicava come l'azienda cloud con più contratti di questo tipo.
- Con la fine del supporto a Windows 10 (ottobre 2025) e i requisiti rigidi di Windows 11, circa 240 milioni di computer funzionanti rischiano di diventare rifiuti elettronici: circa 480 milioni di chili.

Meta

GAS PER L'IA, TRAUMI PER I MODERATORI

- Per alimentare **Hyperion**, il suo gigantesco data center in Louisiana, Meta pagherà la costruzione di **10 centrali a gas**, oltre 7 gigawatt: più del 30% dell'intera capacità elettrica dello Stato.
- I contenuti più atroci che vediamo rimossi dai social vengono filtrati da moderatori esternalizzati in paesi poveri. In Kenya oltre 140 ex moderatori di Facebook, pagati circa 1,5 dollari l'ora, hanno ricevuto una diagnosi di disturbo da stress post-traumatico, nell'81% dei casi grave, e hanno fatto causa a Meta e al suo appaltatore Sama.

X e xAI

MEMPHIS

Per accendere in fretta Colossus, il supercomputer che alimenta Grok, l'azienda di Musk ha installato fino a **35 turbine a gas senza permessi** né filtri accanto a Boxtown, quartiere storicamente afroamericano di Memphis, già soffocato dall'inquinamento industriale. I residenti hanno denunciato aria irrespirabile e odore di gas. Per Colossus 2 lo schema si è ripetuto oltre il confine, in Mississippi, dove le turbine erano già in funzione prima del permesso per 41 nuove unità.

Amazon

EMISSIONI E LAVORO

- Le emissioni di Amazon sono salite del 16% nel 2025 e del 58% rispetto al 2019, anno in cui l'azienda aveva promesso di azzerarle entro il 2040.
- Un'indagine di 18 mesi della commissione del Senato USA guidata da Bernie Sanders ha concluso che Amazon sacrifica la sicurezza alla velocità: nel 2023 i suoi magazzini hanno registrato il 30% di infortuni in più della media del settore, e l'azienda avrebbe manipolato i dati per sembrare più sicura. Amazon contesta queste conclusioni.

UN PROBLEMA DI GIUSTIZIA

I danni non si distribuiscono a caso: foreste del nord, quartieri neri del sud degli Stati Uniti, lavoratori africani, magazzinieri precari. I profitti vanno agli azionisti, i costi a comunità che spesso nessuno ha consultato. È lo stesso meccanismo estrattivo descritto nei capitoli precedenti, applicato alla terra, all'aria e ai corpi.

CHE COSA POSSIAMO FARE IN PIÙ

- **Tenere i dispositivi più a lungo**: la produzione di un computer o di un telefono pesa più degli anni di utilizzo. Un PC che non supporta Windows 11 può rinascere con Linux.
- **Spegnere l'IA che non abbiamo chiesto**: disattivare Gemini, Copilot e Meta AI dove possibile, usare motori di ricerca senza risposte generate.
- **Fare pulizia** di foto doppie, video e allegati inutili nel cloud.
- **Scegliere fornitori trasparenti**: per esempio Infomaniak raffredda i server con aria esterna e il suo nuovo data center di Ginevra recupera tutto il calore per il teleriscaldamento.
- **Comprare meno e meglio**: ogni pacco che non ordiniamo è un viaggio, un imballo e una corsa contro il tempo in meno per qualcuno.

VI Che cosa possiamo fare

Non serve essere perfetti. Ogni servizio che lasciamo conta.

Uscire del tutto dalle Big Tech è difficile: Android, Windows e WhatsApp sono ovunque, spesso li usano la scuola o il lavoro. L'obiettivo non è la purezza ma la **riduzione**: togliere un servizio alla volta, cominciando da quelli più facili da sostituire. Tutti e tre i libri concordano che la soluzione vera è politica, ma le scelte individuali contano: creano il mercato per le alternative e rendono credibile la richiesta di nuove regole.

IL METODO Un passo alla volta

1. **Salva i tuoi ricordi.** Prima di chiudere Facebook, Instagram e WhatsApp scarica gli archivi e trasformali in un diario con gli script della cartella *06_diario_per_META*.
2. **Cambia la posta.** È la chiave di tutti gli altri account. La guida *Da Gmail a Infomaniak* spiega come fare gratis, senza perdere nulla.
3. **Cambia browser e motore di ricerca.** Sono cinque minuti e tolgono a Google gran parte dei dati.
4. **Sposta le chat** su Signal, invitando poco alla volta i gruppi più importanti.
5. **Sposta foto e documenti** su un cloud europeo.
6. **Riduci gli acquisti su Amazon** e preferisci librerie e negozi del quartiere o i siti dei produttori.
7. **Chiudi gli account** che non usi più. Gli account dormienti continuano a raccogliere dati.

INVECE DI	PROVA	NOTE
Gmail, Outlook	Infomaniak, Proton Mail, Posteo	europei, senza pubblicità né profilazione
Ricerca Google, Bing	Qwant, Ecosia, Startpage, DuckDuckGo	Startpage usa i risultati di Google senza tracciarti
Chrome, Edge	Firefox, Brave	con estensione uBlock Origin contro pubblicità e tracciamento
WhatsApp, Messenger	Signal	gratuito, cifrato, gestito da una fondazione senza scopo di lucro
Facebook, Instagram, X, Threads	Mastodon, Pixelfed, Friendica	reti federate (il "Fediverso"), senza algoritmo che decide per te
Google Drive, OneDrive, Google Foto	kDrive (Infomaniak), Proton Drive, Nextcloud	Nextcloud si può anche ospitare in proprio
Office 365, Google Docs	LibreOffice, OnlyOffice, kSuite	LibreOffice è gratuito e open source
Google Maps	Organic Maps, OsmAnd, CoMaps	basati su OpenStreetMap, funzionano anche offline
YouTube	PeerTube; NewPipe o FreeTube per guardare senza account	non riempiono di pubblicità e non tracciano
Amazon, Kindle	librerie indipendenti, siti dei produttori, ebook senza DRM	i libri Kindle restano legati all'account Amazon
Windows	Linux (Mint, Ubuntu, Fedora)	ottimo per ridare vita ai computer vecchi
Android di Google	/e/OS, GrapheneOS, LineageOS	per chi vuole fare un passo in più; anche solo togliere le app Google aiuta
Teams, Zoom	Jitsi Meet, kMeet	videochiamate dal browser, senza registrazione

PER ONESTÀ · I LIMITI

- Le alternative hanno meno utenti: all'inizio i contatti saranno di meno. Per questo conviene muoversi in gruppo, con amici e famiglia.
- Alcuni servizi restano obbligatori per lavoro o scuola: usali lì, ma non portarli nella vita privata.
- Nessuna alternativa è perfetta. Le più solide sono europee, open source, e guadagnano facendosi pagare il servizio invece di vendere i nostri dati.

OLTRE LO SCHERMO

Agire insieme

- Chiedere a scuole, università, comuni ed enti pubblici di non dipendere da Google e Microsoft e di preferire software libero e fornitori europei.
- Sostenere le campagne per un antitrust più forte, per l'obbligo di interoperabilità e per il pieno rispetto del Digital Services Act.
- Seguire e sostenere le campagne di boicottaggio e disinvestimento legate al rapporto Albanese, a partire da fondi pensione e banche.
- Come suggerisce Mello, variare la propria dieta mediatica: cinema, teatro, libri, conferenze, conversazioni dal vivo.

> *La merdificazione non è inevitabile. È stata costruita con decisioni politiche ed economiche: possiamo cominciare a smontarla dalle nostre abitudini.*

Lista di controllo

- [ ] Archivio di Facebook, Instagram e WhatsApp scaricato e diario creato
- [ ] Nuova email attiva, Gmail inoltra tutto
- [ ] Firefox o Brave come browser predefinito
- [ ] Motore di ricerca predefinito cambiato
- [ ] uBlock Origin installato
- [ ] Account Mastodon o Pixelfed creato
- [ ] Funzioni di IA non richieste disattivate
- [ ] Signal installato, gruppi principali spostati
- [ ] Foto e documenti su un cloud europeo
- [ ] Notifiche e autoplay disattivati sul telefono
- [ ] Regole per gli schermi concordate in famiglia
- [ ] Un acquisto al mese tolto ad Amazon
- [ ] Account inutilizzati chiusi
- [ ] Vecchio computer rimesso in uso con Linux

Fonti

Per approfondire e verificare.

Libri

Cory Doctorow, *Enshittification. Perché su internet è tutto peggiorato eppure c'è speranza*, Altrecose (il Post), 2026. Ed. originale MCD/Farrar, Straus & Giroux e Verso, 2025.

Riccardo Luna, *Qualcosa è andato storto. Come i social network e l'intelligenza artificiale ci hanno rubato il futuro*, Solferino, 2025. Prefazione di Luca Sofri.

Federico Mello, *Arretriamo nel futuro. Breve guida alla merdificazione dei media (e come fermarla)*, Edizioni BIT, 2025.

Rapporti

Francesca Albanese, Relatrice speciale ONU, *Dall'economia dell'occupazione all'economia del genocidio*, A/HRC/59/23, Consiglio per i diritti umani, 59ª sessione, 2025.

Commissione internazionale indipendente d'inchiesta ONU sui territori palestinesi occupati, rapporto del 16 settembre 2025 (ohchr.org).

Human Rights Watch, *Meta's Broken Promises: Systemic Censorship of Palestine Content on Instagram and Facebook*, dicembre 2023 (hrw.org).

Inchieste e notizie

The Guardian, +972 Magazine, Local Call: inchiesta sull'Unità 8200 e Microsoft Azure, agosto 2025. Microsoft, dichiarazione di Brad Smith, 25 settembre 2025.

Drop Site News, contratto da 45 milioni di dollari tra Google e l'ufficio del primo ministro israeliano, 3 settembre 2025.

NPR, Axios, Bloomberg: licenziamenti dei dipendenti Google di No Tech for Apartheid, aprile 2024.

Bloomberg Law, "Meta, Google Found Liable in First Social Media Addiction Trial", 25 marzo 2026. NPR, sentenza del New Mexico contro Meta, 24 marzo 2026.

Reuters (Jeff Horwitz), standard interni di Meta sui chatbot e i minori, 14 agosto 2025.

Commissione europea, indagine su X e Grok ai sensi del Digital Services Act, 26 gennaio 2026; multa di 120 milioni di euro a X, 5 dicembre 2025.

CMS GDPR Enforcement Tracker Report 2025: multe a Meta (1,2 miliardi, 405 milioni) e Amazon (746 milioni).

Ambiente e lavoro

ABC News, Mother Jones, BGR, Vertical52, Startup Fortune: disboscamenti di Google/Tuike a Muhos e Kajaani e indagine penale in Finlandia, ottobre 2026. Break Down, Socialist World: proteste "Stop Datakeskuksille!", novembre 2026.

Google, Environmental Report 2026; Axios, Trellis, DatacenterDynamics, giugno-luglio 2026.

Microsoft, Environmental Sustainability Report 2026; TechRadar, Fortune, Axios, luglio 2026. Greenpeace, *Oil in the Cloud*, 2020; Karen Hao (The Atlantic), Stand.earth su IA e petrolio, 2024.

Canalys tramite ITPro, Tom's Hardware, TechSpot: fine di Windows 10 e rifiuti elettronici.

Fortune, Tom's Hardware, Insurance Journal: centrali a gas per Hyperion di Meta, marzo 2026.

CNN, Washington Examiner, D+C: moderatori di contenuti in Kenya, dicembre 2024.

E&E News, Earthjustice, Inside Climate News, TechCrunch: turbine a gas di xAI a Memphis e Southaven, 2025-2026.

Bloomberg Law, Semafor, TechRadar: emissioni di Amazon nel 2025. Senate HELP Committee, rapporto sulla sicurezza nei magazzini Amazon, dicembre 2024.

Altre guide di questa serie

Da Gmail a Infomaniak (cartella 02_mail_INFOMANIAK) · *Da Facebook, Instagram e WhatsApp ad un diario ricordo* (cartella 06_diario_per_META).